

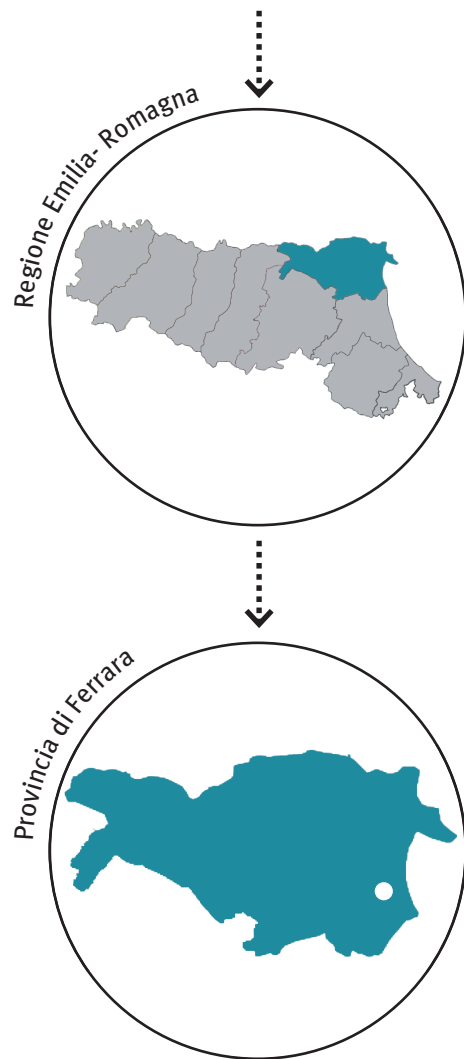
identificativo bene:

190

Zone dei territori comunali

scheda redatta da : Saveria Teston.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 28 dicembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Comacchio e Argenta [Zone dei territori comunali]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 21 giugno 1977

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n.203 del 26 luglio 1977

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“rivestono una importanza geologica assai rilevante; esse formano un grandioso complesso di lagune costiere, e come tali hanno avuto un preciso significato nel naturale assetto del territorio attraverso i millenni, anche in rapporto alle formazioni di dune e cordoni litoranei [...]; dette valli sono punteggiate lungo i margini e all’interno da isolotti detti «dossi» o «bari», residui di antichi cordoni dunosi, formati da conchiglie e sabbia organogena e arricchiti da una varia vegetazione alofilo-igrofila e idrofitica, nonché da cenosi elofitiche”

“Importanza rilevantissima hanno anche dal punto di vista faunistico: le particolari condizioni di clima [...], unito a sapienti interventi umani fin dall’epoca romana favoriscono l’entrata ed il pascolo del pesce [...], mentre le dune ed i bassi isolotti offrono ambiente molto favorevole per la sosta e la riproduzione di uccelli acquatici, di passo e stanziali. [...] in una zona fortemente antropizzata come la pianura padana, costituiscono vere isole o biotopi residui di una natura in gran parte scomparsa”

“A tutte queste caratteristiche è legato anche la singolare bellezza paesistica delle valli [...]. Strettamente legata alla natura e conformazione del suolo e alla necessità di collegare con strade e canali le tredici isole su cui sorge la città antica è la struttura urbana di Comacchio; di cui deriva, come per alcune comunità della laguna veneta, il suo alto grado di omogeneità ed il suo peculiare interesse storico ambientale.”



[foto di Giorgio Ardizzoni]

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| <div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">permanenza</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">trasformazione</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">perdita</div> </div> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la *permanenza* dei valori descritti da decreto: si conferma quindi l'importanza morfologica, naturalistica, culturale, storica ed estetica delle valli. D'altra parte è impossibile comprendere appieno la rilevanza di questo paesaggio se non si descrivono adeguatamente sia il complesso sistema ecologico all'interno del quale le valli si inserivano sia il grado di compromissione del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Probabilmente nessun territorio è espressione migliore dell'importanza e della necessità che l'uomo trovi un giusto equilibrio tra tutela del sistema ecologico e spinte antropiche. Per riuscire in questo difficile compito di sintesi ponderata, le sezioni relative ai valori connotativi sono state funzionalmente suddivise nel modo seguente:

- **valore morfologico**, nella quale si cerca di riassumere le informazioni più rilevanti riguardanti i processi evolutivi geologici che, nel tempo, hanno sedimentato sul territorio segni e tracce (tra cui le Valli di Comacchio, che verranno opportunamente descritte);

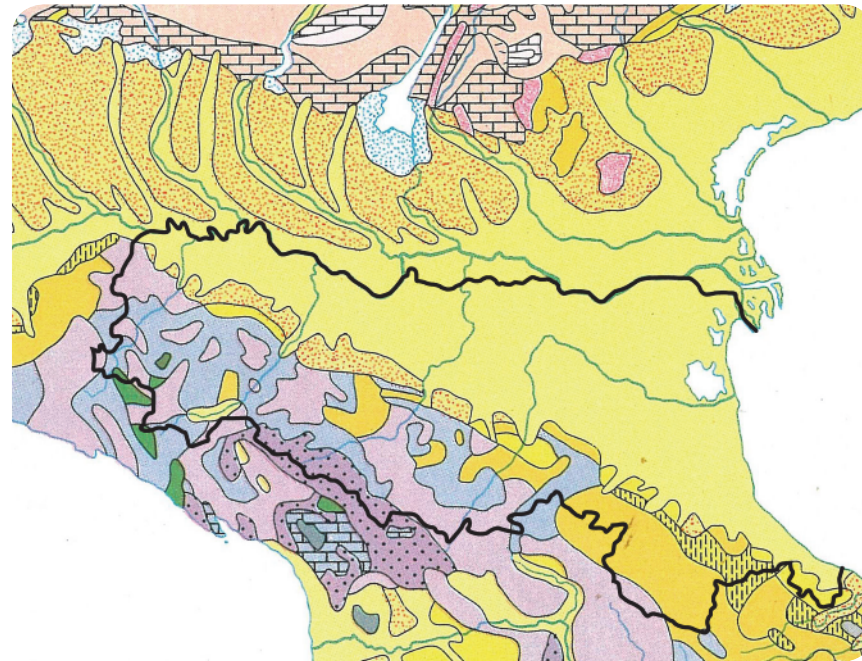
- **valore naturale-culturale**, nella quale si mette in evidenza quali segni siano rappresentativi dell'azione umana in questo complesso e fragile contesto (citati in decreto come "*sapienti interventi umani*"). Per approfondimenti su flora e fauna, si rimanda all'URL: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4060002>;

- **valore estetico**, nella quale le immagini scelte dovrebbero riuscire a far intuire l'indescrivibile capacità suggestiva del paesaggio quale armonica risultante di morfologia, natura e cultura;

- **valore storico**, nella quale si concentra l'attenzione sull'abitato di Comacchio, detta anche piccola Venezia proprio per il suo stretto rapporto con l'acqua.

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimento, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalve) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



☞ geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

Quaternario

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- Pliocene**. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- Miocene superiore**. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- Oligo-Miocene**. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera. modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

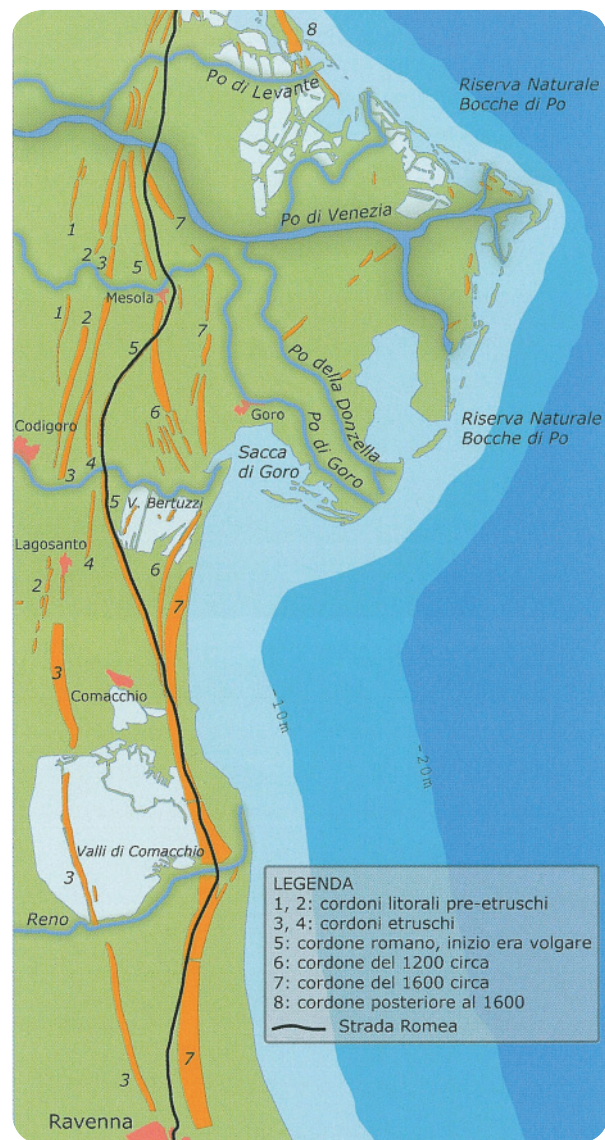
APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

- Eocene-Miocene**. arenaria "macigno". **erosione normale.**
- Cretacico-Oligocene**. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- Cretacico**. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

- Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



IL DELTA DEL PO E L'EVOLUZIONE DEI CORDONI LITORALI . La grande quantità di sedimenti scaricati in mare da parte del fiume è la ragione per cui i delta tendono a formare delle protuberanze rispetto al profilo quasi rettilineo delle spiagge adiacenti. La morfologia di un delta dipende strettamente dall'intensità dei processi (fluviali, marini, tidali) che agiscono nell'area di foce. Questi processi sono a loro volta controllati dalla fisiografia del bacino, cioè dalla natura e dalla distribuzione delle terre emerse rispetto al mare. Il delta padano presenta cordoni sabbiosi, detti frecce litorali, che si sviluppano parallelamente alla linea di costa a partire dalle principali bocche e che racchiudono vaste aree lagunari e baie: questo tipo di delta, che caratterizza aree in cui i processi fluviali e marini all'incirca si equivalgono, è detto cuspidato. I processi fluviali e marini possono presentare significative variazioni di intensità relativa nel tempo. Ciò implica la possibilità di un cambiamento di regime del delta in funzione del prevalere ora degli uni, ora degli altri. Nei secoli scorsi, ad esempio, il delta padano presentava la tipica morfologia di un delta arcuato. Le onde e le correnti litorali disperdevano il sedimento alla foce dei canali distributori formando, ai lati di questi, lunghi cordoni litorali che ospitavano spiagge continue per decine di chilometri. La traccia di queste antiche spiagge, oggi riconoscibili fino a 20 km a ovest dell'attuale linea di costa, è data dall'allineamento pressoché continuo in direzione nord-sud di fasci di cordoni litorali costituiti da sabbie affioranti.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

✚... Le due inflessioni della Strada Romea (via di comunicazione di origine romana) presso le Valli di Comacchio e Mesola sottolineano la presenza di due antiche cuspidi deltizie, legate rispettivamente all'attività del Po di Primaro (odierno fiume Reno) e del Po di Goro. Questi antichi apparati deltizi, facilmente riconoscibili per la forma arcuata assunta localmente dai cordoni litorali, corrispondono ad una paleolinea di costa datata al X-XVI secolo d.C. [fonte: Mario Ciabatti, *Ricerche sull'evoluzione del Delta Padano* in «Giornale di Geologia», volume 34, Bologna 1967]

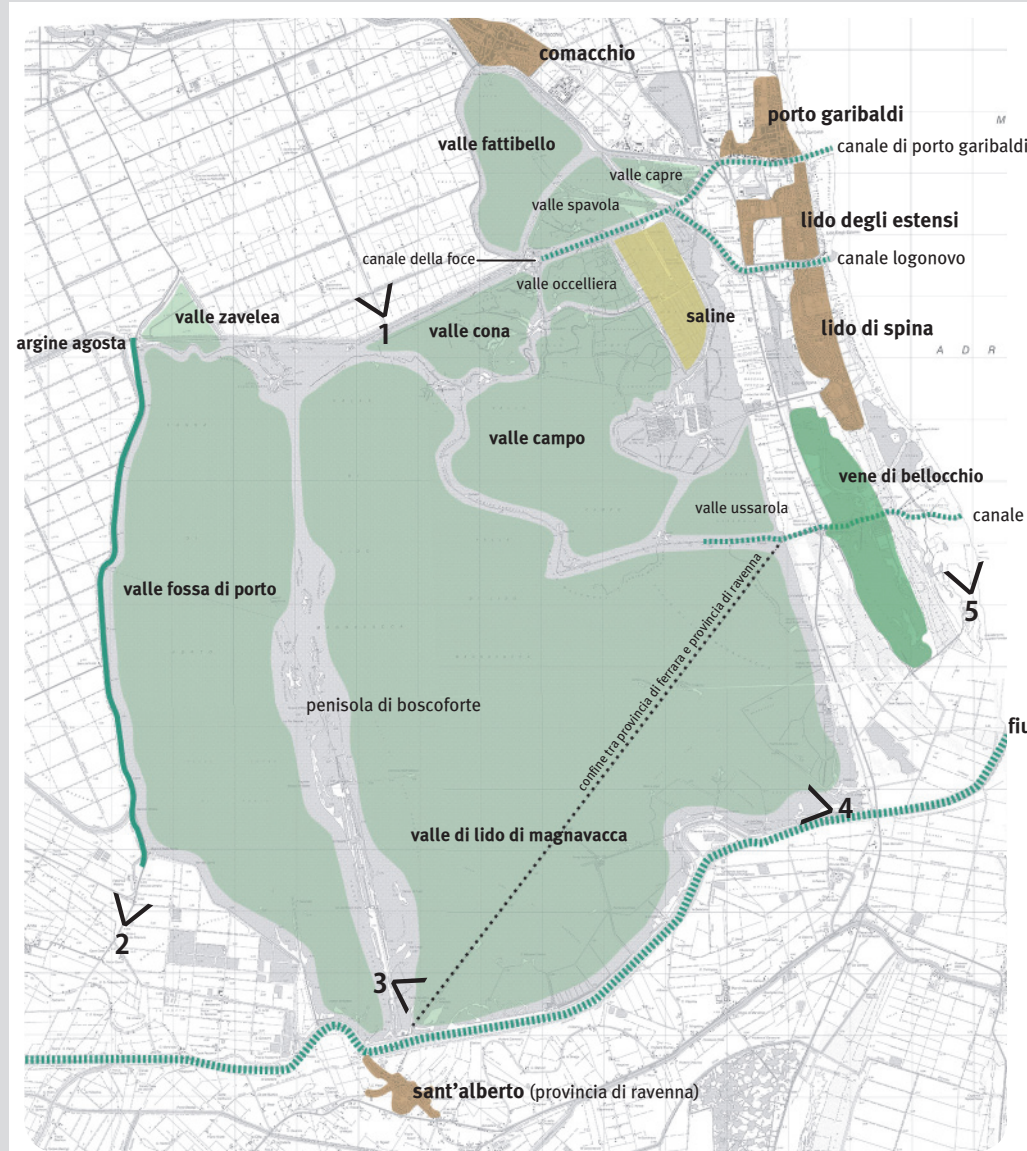
LE VALLI DI COMACCHIO . Le valli di Comacchio, le cui profondità variano da pochi centimetri a 1,5-2 m, costituiscono il più vasto complesso di zone umide salmastre della Regione. In quest'area sono rappresentate numerose strutture relitte di cordoni litoranei e di alvei fluviali abbandonati, che spesso coincidono con i limiti delle singole valli. Così l'argine Agosta, innalzato su un cordone preetrusco, ed il cordone etrusco testimoniato dalla penisola di Boscoforte, limitano rispettivamente a ovest e a est la valle Fossa di Porto. Quest'ultimo cordone e quello medievale lambito dalla via Romea limitano a ovest e a est l'insieme delle valli Lido di Magnavacca e Campo; queste sono a loro volta divise da un argine discontinuo innalzato sul tracciato dell'antico Eridano (importante ramo del Po). La Valle Campo è delimitata a nord dalle saline di Comacchio (in disuso dal 1985), a loro volta impostate su una rete di antichi corsi d'acqua. Ai margini di queste valli si riscontrano anche canali adibiti a convogliare nelle valli acque provenienti dal Reno o dal mare e "lavorieri" per la cattura del pesce. Tutte le suddette valli sono in contatto fra loro. Le comunicazioni con il mare avvengono attraverso il canale di Porto Garibaldi, il Canale Logonovo e il Canale Bellocchio-Gobbino. Per gli ultimi due canali le comunicazioni sono difficoltose, a causa di frequenti insabbiamenti che si verificano alle foci. Fenomeni di inquinamento e altri impedimenti, e altri impedimenti amministrativi, rendono problematico il rifornimento di acque dolci dal Reno per le valli Fossa, Lido e Campo. La salinità è diversa da un bacino all'altro e talvolta anche nell'ambito di uno stesso bacino. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

1 . In secondo piano si vede un lembo della penisola di Boscoforte, lunga più di 6 km e testimonianza del cordone etrusco. Nella zona preclusa alle visite vivono allo stato brado diversi esemplari di cavalli selvaggi.

VALORE MORFOLOGICO



❖ Elementi principali che compongono l'ambito conosciuto con il toponimo "valli di Comacchio". All'interno della mappa sono stati identificati i punti di presa delle immagini riportate nella sezione *bene e contesto paesaggistico . percezione*.



[foto: Giorgio Ardizzoni]

2 . Canale della foce, limite sud di Valle Fattibello (a sx) e limite nord delle dismesse saline di Comacchio (a dx).



3 . Per rendere più stabili gli isolotti che punteggiano le valli al fine di poterli utilizzare per la costruzione dei casoni o per altre funzioni, i vallanti li hanno consolidati costruendo argini con pali di legno.

VALORE NATURALE-CULTURALE .

nota: nelle valli coesistono azioni di tutela degli aspetti naturali e azioni di utilizzo delle risorse naturali. Per chiarezza espositiva, queste azioni, che se mal gestite diventano dicotomiche, sono esemplificate in due distinte sotto-sezioni.

LA TUTELA: FLORA E FAUNA . La salinità degli argini e dei dossi rende difficile la vita della flora nelle valli. In quest'ambiente possono insediarsi quasi unicamente piante alofile (da *alos* = sale e *filos* = amico), la cui diffusione è facilitata dall'assenza di specie competitori. La vegetazione spontanea, oltre a concorrere all'innalzamento del valore naturalistico e paesaggistico delle valli, gioca un ruolo fondamentale nel mantenimento del loro ecosistema. Infatti, la presenza dell'acqua, il grado di salinità e la vegetazione autoctona rendono le valli di Comacchio una zona unica ed estremamente ricca di nutrimento per gli animali delle aree umide, tanto da accogliere la più grande varietà di specie ornitiche in Italia, nidificanti o di passo. [fonte: <http://www.vallidicomacchio.it/eco.htm>]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

4 . I fenicotteri, comparsi negli anni '90, hanno cominciato a nidificare dal 2000 nelle valli.



5 . Formazioni vegetazionali presenti nella riserva naturale della Sacca di Bellocchio ("*interessantissimo e raro esempio di valle intradunale*", citazione da decreto), composte da piante resistenti alla salinità del suolo e alla mobilità delle sabbie, e capaci di sopportare la sommersione temporanea durante le escursioni della marea e le mareggiate invernali.

L'UTILIZZO: LA PESCA . In passato, tra gli argini e i dossi delle valli sorgevano numerosi casoni e tabarre (magazzini-laboratori per la costruzione e manutenzione degli strumenti da pesca), strutture sulle quali si fonda da sempre l'organizzazione della pesca tradizionale. In origine i casoni erano capanne erette con pali e rivestite di un materiale vegetale chiamato grisola ,un insieme di fasci di canna palustre legati tra loro con la paviera (fibra di giunco o carice). A partire dal XVII secolo, i casoni furono ricostruiti in muratura e con un numero maggiore di vani. La loro funzione era doppia: stazione di pesca per i vallanti e luogo di appostamento per le guardie vallive, aventi lo scopo di contrastare la pesca illecita praticata dai fiocinini (pescatori di frodo che si servivano della fiocina). L'organizzazione e la dislocazione dei casoni avveniva in base alla suddivisione dei quattro comprensori vallivi, alla loro estensione, alla manodopera impiegata in ognuno e alla quantità di pescato. Oggi sopravvivono diversi casoni di appostamento e due da pesca, presso uno dei quali si può osservare un esempio di lavoriero tradizionale, strumento che consente di catturare le anguille separatamente da cefali e altri pesci, durante le loro migrazioni a mare. La pesca dell'anguilla (tuttora praticata) era in un passato recente l'attività principale delle valli. [fonte: www.vallidicomacchio.info]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

6 . Il casone di appostamento Donnabona.

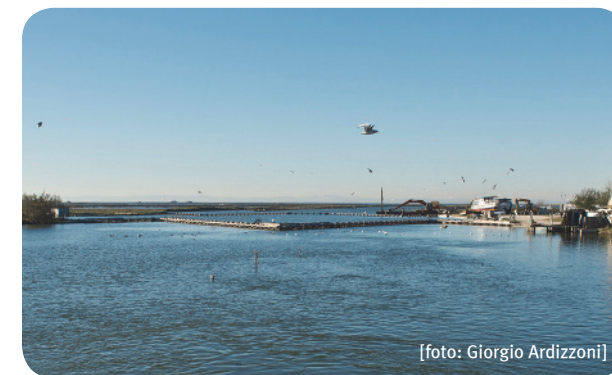


[foto: Giorgio Ardizzoni]

7 . Esempio di bilancione, tipico capanno da pesca con rete a bilancia.



8 . Lavoriero: manufatto formato da una serie di bacini comunicanti: un tempo era costruito in grisole e pali (a sx), mentre oggi è in cemento e griglie metalliche (a dx).



[foto: Giorgio Ardizzoni]

VALORE ESTETICO

LA FORZA SUGGESTIVA DELLE VALLI DI COMACCHIO .



[foto: Giorgio Ardizzoni]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

VALORE STORICO

COMACCHIO . Comacchio, antica città lagunare, sorse su 13 dossi all'interno delle valli, al fine di sfruttarne la pescosità delle acque e la spontanea formazione di sale. Si tratta di un esempio pressoché unico di integrazione tra ambiente naturale e attività umana. Importante centro in epoca longobarda e comunale, fu poi annientata dalla superpotenza veneziana nel X sec. Minore importanza rivestì in epoca estense, conobbe il suo risorgimento architettonico sotto la dominazione pontificia, che in poco più di due secoli la monumentalizzò, trasformandola così come oggi la vediamo. A partire dal "Ventennio", le moderne bonifiche idrauliche trasformarono Comacchio, rendendola una città di terra ferma. Oggi la città offre un ampio panorama museale nel tranquillo e ben conservato scenario del centro storico. [fonte: www.vallidicomacchio.info]



9 . Trepponti, punto di unione tra il canale navigabile "Pallotta", proveniente dal mare, ed il centro della città.



10 . Sullo sfondo, la chiesa di San Rosario.



11 . Un caratteristico scorcio del centro storico di Comacchio.



11 . In fondo, a dx, l'Ospedale degli Infermi.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | | | | | | | | |
|-----------|---|--|--|--|--|--|--|--|--|
| costiero | | | | | | | | | |
| pianura | | | | | | | | | |
| collinare | | | | | | | | | |
| montano | | | | | | | | | |
| | contesto naturale | | | | | | | | |
| | contesto agricolo tradizionale | | | | | | | | |
| | contesto agricolo industrializzato | | | | | | | | |
| | contesto urbano | | | | | | | | |
| | contesto periurbano | | | | | | | | |
| | contesto insediativo diffuso e/o sparso | | | | | | | | |

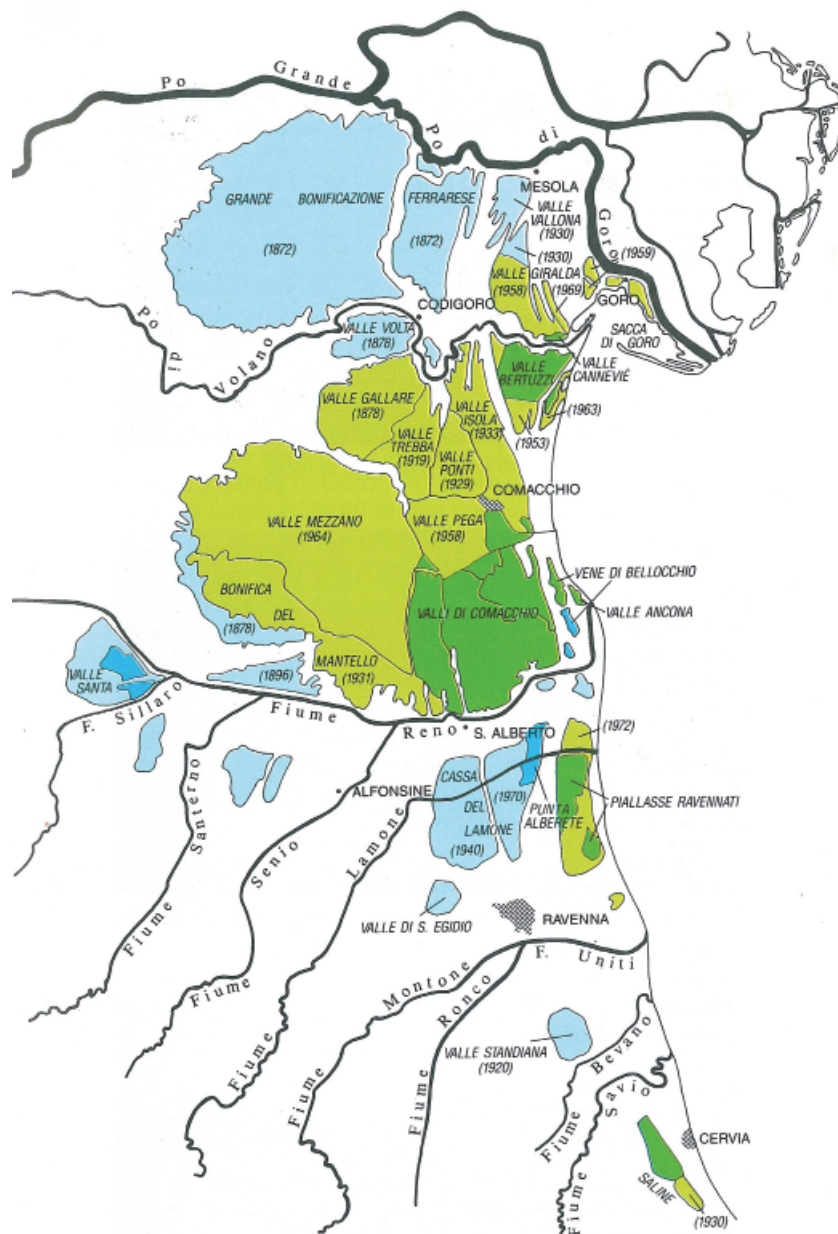
nota: essendo le dimensioni del bene molto estese, i punti di presa delle immagini della presente sezione sono stati riportati, per maggiore chiarezza, nello schema di pagina 5.

DESCRIZIONE

Due aspetti fondamentali guidano la presente sezione: le **azioni di bonifica** che si sono succedute a partire dal XIX secolo e che hanno radicalmente modificato sia il funzionamento ecologico delle zone umide sia il loro paesaggio; la **disfunzionale suddivisione amministrativa** delle valli tra le province di Ferrara e di Ravenna*. Al fine di completare adeguatamente le informazioni necessarie alla comprensione della complessa evoluzione a cui è stato (ed è) soggetto il territorio della bassa pianura emiliano-romagnola, di seguito si riporta una succinta descrizione dell'origine delle zone umide e dell'imponenza (anche in termini quantitativi) delle opere di bonifica.

Gli specchi d'acqua delle zone umide del delta del Po si sono formati con lo spontaneo abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti; ma è stato soprattutto nel Medioevo che ha preso il sopravvento l'ambiente palustre, quando la subsidenza non è stata più compensata dall'apporto di nuovi sedimenti. Infatti, l'estinzione di importanti rami del Po (come l'Eridano) e lo stesso intervento dell'uomo, che ha armato i piani con argini sempre più robusti, stabilizzando la rete idrografica, hanno fatto sì

* Anche il confine meridionale del bene paesaggistico è costituito da questa linea convenzionale, salvo poi aver completato la tutela paesaggistica delle valli di Comacchio apponendo una dichiarazione di notevole interesse pubblico sul territorio ravennate, bene paesaggistico 176.



◆◆◆ **Principali valli attuali e bonificate.** La situazione precedente la bonifica si riferisce alla seconda metà del XIX secolo. Per le principali aree bonificate è indicato l'anno in cui è stato ultimato il prosciugamento [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

legenda

- zone umide salmastre attuali
- zone umide dolci attuali
- zone umide salmastre bonificate
- zone umide dolci bonificate



1. La bonifica di Valle Pega (a destra e a sinistra dell'argine di bonifica).

2. Proseguimento dell'argine Agosta (strada principale) all'interno dell'area bonificata di Valle Mantello (a destra e a sinistra della via).



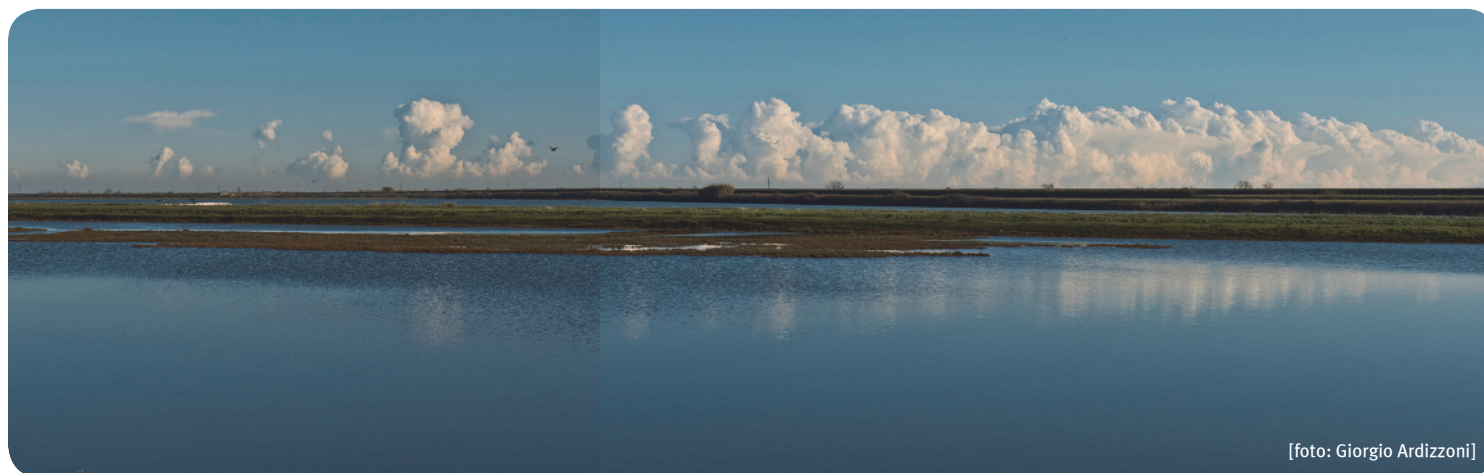
che per vastissime zone quest'azione di compensazione venisse a mancare. Ben presto i catini interfluviali ove l'uomo non è più intervenuto per mantenere efficiente il drenaggio (o dove non è mai intervenuto) si sono trasformati in grandi paludi. In quelle più vicine alla costa la salinità si è infine più o meno sensibilmente innalzata con la penetrazione di acque rimontanti dal mare. Hanno avuto questa origine il grande complesso delle valli di Comacchio, nonché, più a nord, la Valle Bertuzzi e quelle circostanti, delle quali restano solo la Valle Canevié e il Lago delle Nazioni.

L'uomo ha peraltro controllato e talora determinato l'evoluzione delle zone umide salmastre, per utilizzarle come valli da pesca, come saline oppure come bacini portuali o di ripulsa. Un'ulteriore influenza dell'azione antropica sul territorio è rappresentata dalla "subsidenza indotta" ossia da quel complesso di abbassamenti del suolo prodottisi soprattutto nell'ultimo secolo principalmente in conseguenza di attività di bonifica nelle aree circostanti* e ad eccessive estrazioni d'acqua dal sottosuolo. Sebbene le aree bonificate di Valle Pega e Valle Mantello siano all'interno del perimetro del bene, si è preferito descriverle solo nella sezione *bene e contesto paesaggistico*, in quanto i territori bonificati non sono stati menzionati nel testo del decreto tra le motivazioni di apposizione della *dichiarazione di notevole interesse pubblico*.

[fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

* *Prima delle grandi opere di regimazione dei fiumi, la pianura emiliano-romagnola presentava vastissime aree paludose o vallive, che coprivano quasi il 40% dell'intera pianura e si estendevano anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica. Queste aree, di fatto, svolgevano la funzione di casse di espansione delle piene dei fiumi e dei canali. Prima dell'avvento della bonifica, alla fine del 1800, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ettari. Di queste grandi paludi d'acqua dolce ora permangono, come "relitti idraulici", solo alcuni piccoli specchi vallivi che costituiscono preziosissime testimonianze naturalistiche e ambientali di un paesaggio ormai quasi del tutto scomparso. Dalle grandi bonifiche sono stati preservati gli specchi d'acqua salmastra delle valli di Comacchio e di Valle Bertuzzi.*

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



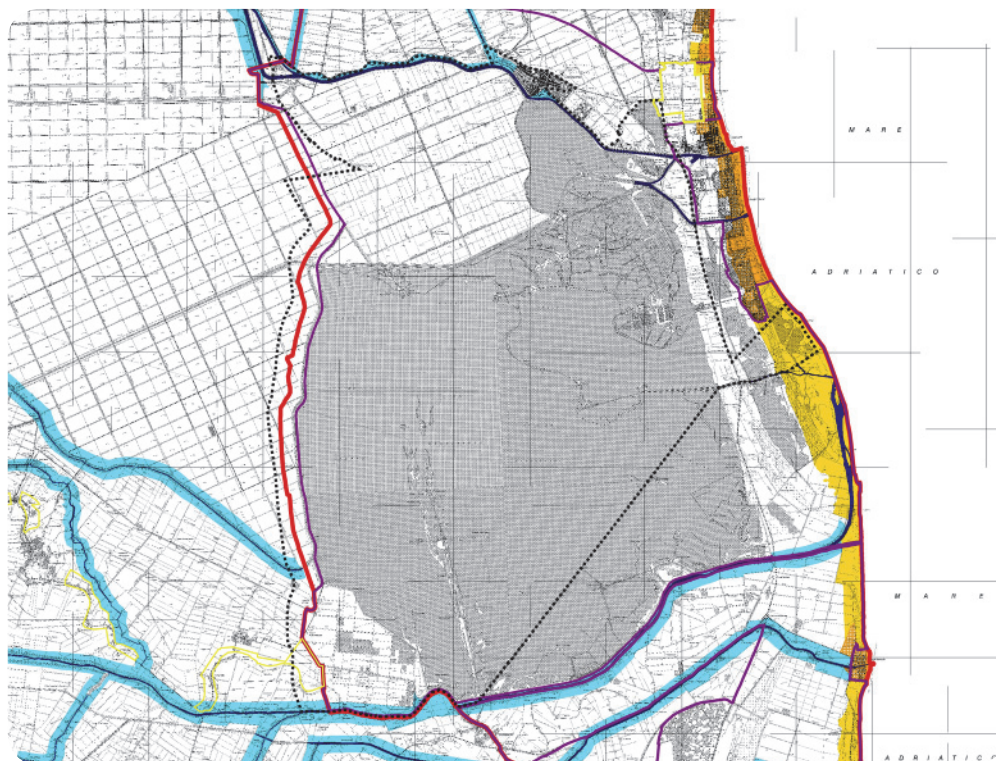
[foto: Giorgio Ardizzoni]

3 . Vista dalla penisola di Boscoforte verso l'argine del fiume Reno, confine meridionale della Valle di Lido di Magnavacca. L'argine artificiale visibile in primo piano segue il confine amministrativo che divide le province di Ferrara e Ravenna; al momento l'argine termina approssimativamente all'altezza di Punta Scirocca, ma si prevede di completarlo per rafforzare la divisione amministrativa. Il completamento di questo progetto porterebbe a un'innaturale suddivisione della valle, apportando un'ulteriore problematica (di forte impatto) nel funzionamento ecosistemico della zona umida.

4 . Valle Lido di Magnavacca vista dall'argine in riva sinistra del fiume Reno (Po di Primaro); si notino gli argini artificiali costruiti per installare impianti di itticultura "intensiva".

5 . Zona costiera della riserva naturale della Sacca di Bellocchio, in territorio ravennate.





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

costa (art.12)

COSTA

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

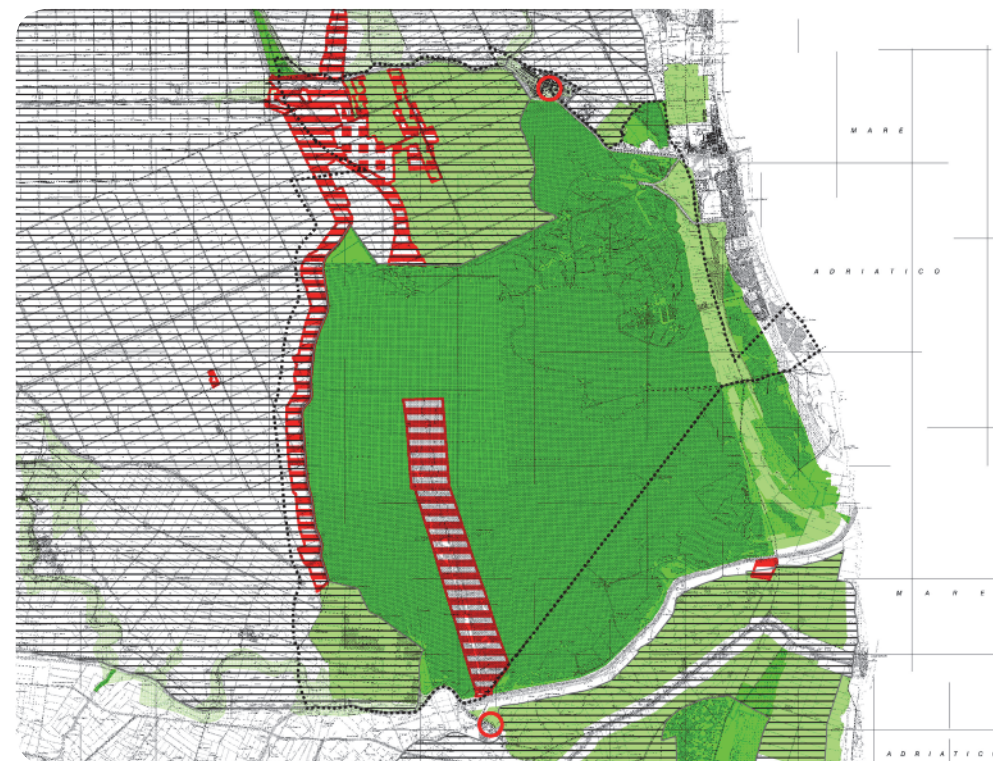
LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

- programma dei parchi regionali (art.30)
- aree studio (art.32)



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)
- dossi (art.20)

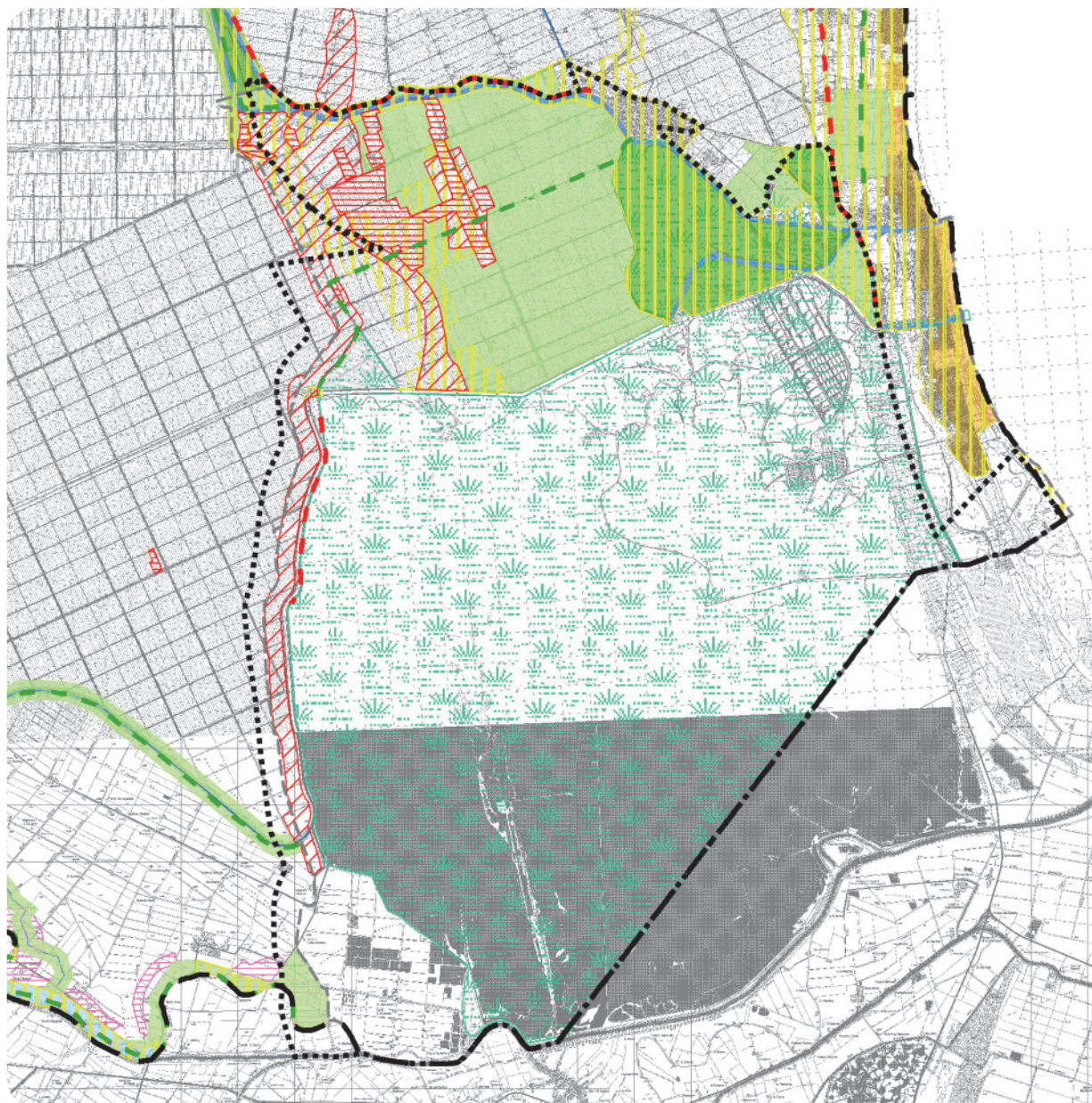
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO













- aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21b1)
- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

INSEDIAMENTI STORICI

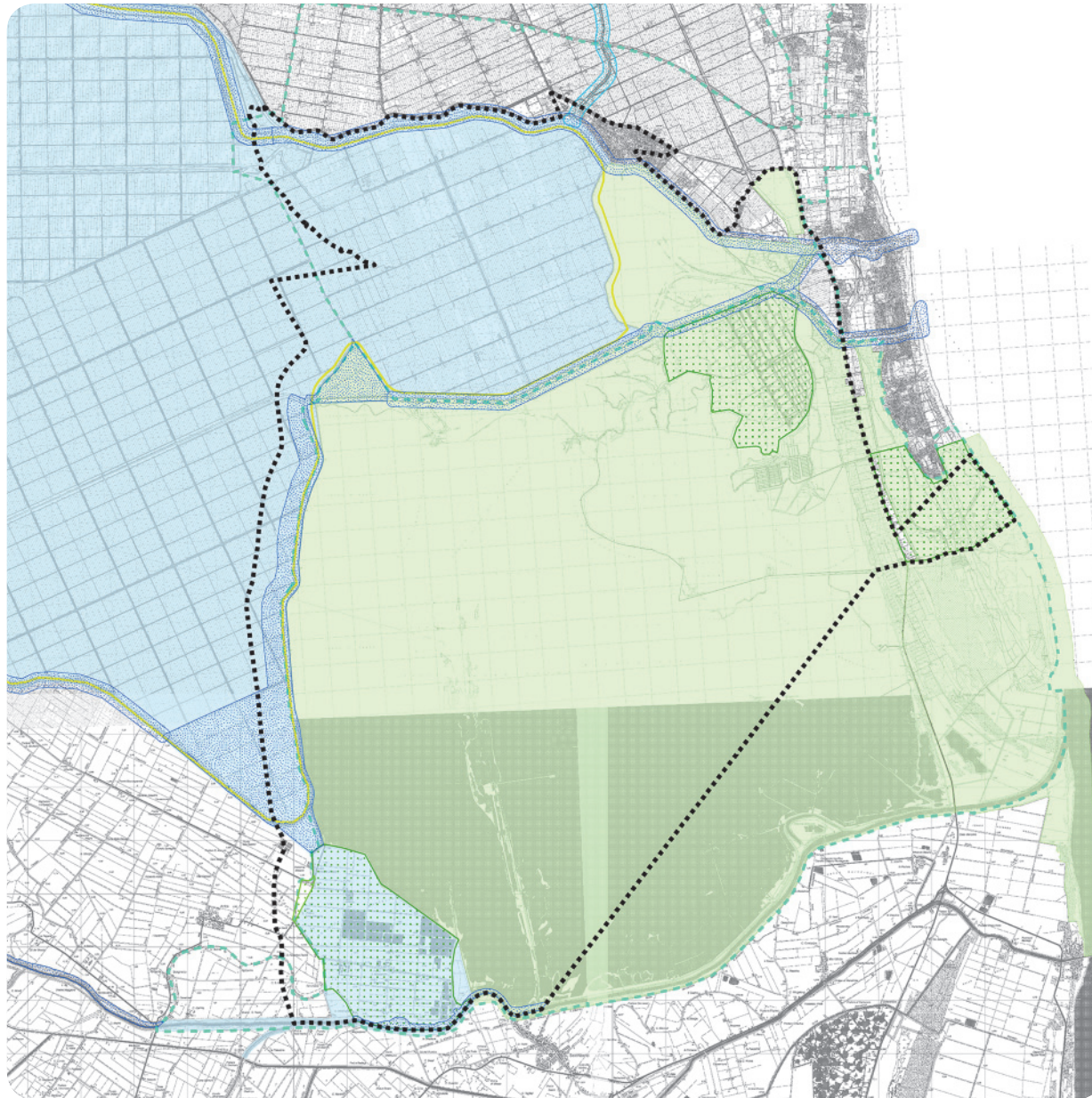
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

-  confini provinciali
-  strade panoramiche
-  strade storiche
- ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.21)**
 -  area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21b)
 -  area di concentrazione di materiali archeologici (art.21b)
- DOSSI (art.20)**
 -  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
- COSTA**
 -  zona di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
 -  area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21b)
- INVASI ED ALVEI DEI CORSI D'ACQUA (art.18)**
 -  invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)
- ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)**
 -  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
 -  zone di tutela naturalistica (art.25)
 -  ramsar*

* Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2/02/1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN-International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP-International Council for bird Preservation).



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

--- perimetro del parco del delta del po

CORRIDOI

corridoi primari

corridoi secondari

NODI

area tampone

core area [elementi essenziali per il rafforzamento dei nodi di rete esistenti e per la costruzione di nuovi nodi ad integrazione della rete stessa]

STEPPING STONES [unità ambientali naturali o seminaturali che, seppure di valenza ecologica riconosciuta, si caratterizzano per dimensioni ridotte e maggiore isolamento rispetto ai NODI di rete]

area progetto unitario

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) *

SIC - ZPS

ZPS

* Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, ovvero alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'Unione Europea ha esteso la protezione anche ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione del SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione (al termine del quale saranno definitive Zone Speciali di Conservazione ZSC), costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000. Regole, opportunità e competenze per la conservazione e la gestione della rete Natura 2000 sono definite a livello di indirizzi dalle suddette Direttive comunitarie.

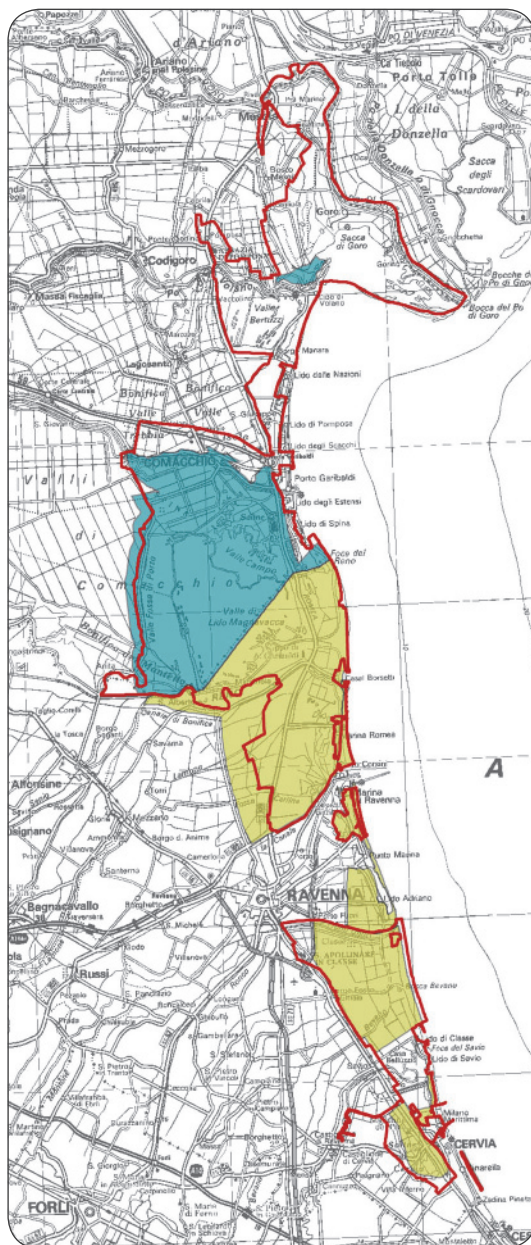


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

PARCO DELTA DEL PO

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: www.parcodeltapo.it/

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relitti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ferrarese

legenda

- beni paesaggistici
- perimetro parco delta del po
- aree e beni da acquisire
- stazione centro storico di comacchio
- stazione valli di comacchio
- stazione volano - mesola - goro
- progetti di interventi particolareggiati

